



don
Sante Bagnaia
il
CURATO
della
CERQUA

La Madonna della Quercia e Don Sante

La festa di S. Maria della Quercia si svolgerà quest'anno senza la presenza di Don Sante, che da circa tre mesi ha lasciato la terra per il Paradiso.

La sua festa, lassù, sarà ben maggiore della nostra, a La Quercia, perché egli può contemplare personalmente la gloria di Colei che noi solo nell'immagine possiamo venerare. Ad ogni modo i Querciaioi e i frequentatori del Santuario percepivano certamente la sua presenza spirituale, perché da tantissimi anni dire "Madonna della Quercia" era come dire "Don Sante": forse si

potrà continuare a dire così ancora per molto tempo in avvenire.

Viene spontaneo allora ripensare a ciò che Don Sante ha fatto per questo Santuario e per questa Parrocchia, a partire dal lontano mese di ottobre del 1936.

Cercherò di farlo, attingendo ai miei ricordi personali.

Iniziai a conoscerlo nel 1941, quando veniva al Seminario di Viterbo per un ritiro spirituale o come confessore.

La conoscenza si fece

più concreta da quando il Seminario Vescovile si trasferì alla villa de La Quercia, essendo stata bombardata la sede viterbese e maggiore ancora fu quando passai al Seminario Regionale, adiacente alla Basilica.

Divenuto poi Sacerdote nel 1953, si fecero innumerevoli le occasioni di incontri, vicinanza e collaborazione, alimentati da stima e considerazione reciproche. Contatti seguitati pure durante gli oltre venti anni del mio servizio come Cappellano Militare in varie parti d'Italia.

Con questi precedenti,

accettai di venire come Parroco a La Quercia, l'8 dicembre 1991, perché il Vescovo Mons. Tagliaferri ebbe la benevolenza di accogliere un desiderio di Don Sante, gravemente infermo presso la Clinica Salus, che nella stessa data offrì le sue dimissioni.

Ho fatto questa premessa per dire che ho conosciuto abbastanza il lavoro di Don Sante per la Madonna della Quercia e posso tranquillamente affidare al giornalino parrocchiale la mia breve testimonianza.

don Angelo Massi

1. Don Sante, cantore di Maria

Egli si adoperò tantissimo per far conoscere meglio la Madonna della Quercia: con i suoi discorsi, con i suoi scritti, con la creazione di una radio. Sappiamo che una realtà non può essere apprezzata come merita se non la si conosce. Per questo Don Sante non cessò mai di parlare della Madonna della Quercia, con grande amore, e di caldeggiarne la devozione, raccomandando la preghiera del Rosario. Ricordo bene come a noi seminaristi raccontasse frequentemente la storia della Sacra Tegola e i tanti miracoli avvenuti con l'invocazione alla Madonna della Quercia. Ogni volta che ne aveva occasione, ritornava sull'argomento, istillando in noi la devozione alla Madonna con questo titolo. Ricordo pure che talvolta si rammaricava perché riteneva che i Superiori ce ne parlassero troppo poco e che preferissero dare la precedenza al titolo "Regina Apostolorum".

Egli era un oratore brillante, incisivo, che lasciava il segno nella mente e nel cuore degli ascoltatori: io fui coinvolto dalla sua catechesi mariana e volli mettere l'invocazione alla Madonna della Quercia sul ricordanza della mia Prima Messa.

Gli ascoltatori di Don Sante divennero una platea vastissima quando creò Radio-Sole, voce del Santuario della Madonna della Quercia. Questa voce arrivò in zone molto lontane da La Quercia e fu perciò uno strumento prezioso, fino a quando riuscì a mantenerlo in vita, per diffondere la preghiera del Rosario e la conoscenza del nostro Santuario. Quando venivo in treno da Firenze, sul far della sera, molto presto riuscivo a sintonizzarmi su Radio-Sole che mi accompagnava fino al suono conclusivo delle campane. Qualche volta alzavo il volume per far sentire quel suono ai compagni di viaggio, prendendone poi lo spunto per

dare loro qualche notizia.

Oltre alla viva voce in Basilica, alla radio, nei luoghi dove era invitato a predicare, Don Sante affidò le sue forti sollecitazioni a onorare la Madonna della Quercia a molti suoi scritti. Innanzitutto con la fondazione di questo giornalino parrocchiale nell'anno 1944, per un voto fatto alla Madonna, quando infuriava la guerra e incombevano distruzione e morte sulle famiglie e sulle case della nostra Parrocchia: «**Vergine Santissima, se voi ci scampate dalla distruzione, pubblicheremo dovunque le Vostre glorie, le Vostre misericordie, vicino e lontano, con apposito giornalino.**».

Don Sante curò poi la diffusione di molti fogli volanti e tantissimi articoli sulla stampa locale, e la pubblicazione di alcuni volumetti che recano la sua firma. Da ricordare in modo speciale i bei volumi che egli sollecitò al prof. Mario

Signorelli (Santuario Madonna della Quercia, 1967), al prof. Orazio Puletti (I Cavalieri di Malta e la Madonna della Quercia, 1968) e la monumentale opera commissionata ai proff. Attilio Carosi e Gianfranco Ciprini (Gli ex voto di S. Maria della Quercia, 1992).

Da non dimenticare poi che Don Sante scrisse la musica per l'inno alla Madonna della Quercia, mentre le parole furono del Padre Aurelio, passionista, uno dei tanti padri predicatori invitati da lui (1946).

Dunque Don Sante cantore di Maria, colui che ha parlato tanto di Lei e ci ha insegnato ad amarla maggiormente: a lui possono ben applicarsi le parole della Sacra Scrittura che molti Padri della chiesa attribuiscono alla Madonna: «Qui elucidant me vitam aeternam habebunt - chi mi farà conoscere avrà la vita eterna».

E così speriamo che sia già avvenuto per lui.

2. Don Sante e la Basilica

Mentre era impegnato nella sua catechesi mariana, Don Sante si preoccupò da sempre di rendere più bella e veramente regale la Basilica di S. Maria della Quercia.

Egli, senza falso pudore ma con umile realismo, si è sempre vantato dei tanti lavori di restauro sollecitati ripetutamente alla Soprintendenza e sempre ottenuti, specialmente in vista del 5° centenario del Patto d'amore, celebrato nel 1967.

Don Sante ha detto spesso, e i Querciaoli gliene hanno dato atto, di aver tro-

vato la Basilica in condizioni non brillanti e di averla condotta pian piano ad avere l'aspetto di una vera reggia per la Regina del cielo e della terra: dal pavimento ai tetti, al rifacimento dell'abside e del bellissimo coro, al rinnovamento di tutta la suppellettile della chiesa e della sacrestia oltre che dei vasi sacri, al restauro del chiostro.

Amante dell'arte, acquisì alla Basilica preziose tele del 600-700 e l'arricchì ulteriormente con pregevoli opere moderne: le vetrate istoriate di M. Letizia Giu-

liani, la Via Crucis sbalzata in rame e argento di Alberto Turchetti, le porte in bronzo del Tempietto marmoreo di Roberto Ioppolo, le porticine d'argento dorato di Lorenzo Pinzi per lo stesso Tempietto, la terracotta del Patto d'amore di Dino Massi, il prezioso mosaico per la nicchia del Sacro Cuore di una Ditta di Montepulciano, la grande quercia in ferro battuto, di Antonio Cepparotti, ecc. ecc.

E tutto questo impegno per lo splendore della Basilica non solo con gl'inter-

venti della Soprintendenza, ma con l'aiuto dei generosi Querciaoli, dei Viterbesi e degli innumerevoli amici sparsi un po' ovunque, che a Don Sante non hanno mai fatto mancare le offerte che chiedeva per l'onore della Madonna della Quercia.

Egli, al termine della vita terrena, ha certamente potuto dire con il Salmista: «Domine, dilexi decorem domus tuae et locum habitationis gloriae tuae».

«Ho amato, Signore, lo splendore della tua casa e il luogo dove ha sede la tua gloria», (Salmo 26,8)

3. Don Sante e il «Patto d'amore»

E' tutto e solo merito di Don Sante aver fatto rivivere la celebrazione del Patto d'amore.

Come tutti ormai sanno bene, questo è l'atto più significativo delle celebrazioni di settembre in onore della Madonna della Quercia. Ci riporta infatti agli inizi della devozione stessa, quando nel 1467 i Viterbesi, avendo ottenuto dalla Madonna la cessazione di una terribile pestilenza, fecero una memorabile processione di ringraziamento verso Campo Graziano dove si trovava la sacra immagine di Maria posta sulla quercia benedetta: si legarono a Lei con un Patto d'amore e promisero la costruzione di una chiesa. Questo Patto d'amore si sarebbe dovuto rinnovare ogni anno. E così avvenne, ad opera dei Padri Domenicani custodi del Santuario, praticamente fino al 1870. Poi ci fu una lunghissima interruzione.

Fu proprio Don Sante a sollecitare il Vescovo diocesano Mons. Albanesi, nell'immediato dopo guerra, a

riprendere l'antica tradizione. Il Vescovo accolse la proposta e la città di Viterbo lentamente, molto lentamente, iniziò a muoversi verso il Santuario di S. Maria della Quercia.

Posso dire con certezza che tanti Viterbesi in quegli anni erano personalmente molto devoti della Madonna della Quercia, specialmente dopo la grande Peregrinatio Mariae del 1949. Però a livello comunitario l'attenzione era rivolta soprattutto alla Madonna Liberatrice, venerata presso la Chiesa della SS. Trinità, dei Padri Agostiniani; pensare anche alla Madonna della Quercia sembrava quasi creare un'alternativa o un contro-altare ad un'altra devozione mariana molto sentita in città. Ad esempio il mese di maggio celebrato solennemente alla Trinità era un avvenimento cittadino della massima importanza.

Ho vissuto l'esperienza di quegli anni lontani: avevo la sensazione (sia detto con il massimo rispetto) che tanta gente e qualche Prete

considerasse la Madonna della Quercia un fatto privato di Don Sante e della sua parrocchia.

Fu Don Sante, con una metodica e paziente opera di convincimento presso i Parroci della città, a riportare lentamente la devozione della Madonna della Quercia al ruolo che le competeva e che la storia le aveva assegnato. Il ragionamento sembrava molto semplice, eppure incontrava molte difficoltà: era stata la città di Viterbo a costruire la Chiesa della Quercia, era stata la città di Viterbo a sancire un Patto d'amore con la Madonna della Quercia, dunque dovevano essere i Viterbesi a onorare con una celebrazione comunitaria e cittadina, in forma ufficiale, la Madonna Santissima della Quercia nel mese di settembre, essendo quello il mese dei grandi miracoli e della prima processione ufficiale nell'anno 1467.

La maturazione di certi convincimenti richiedeva molto tempo. L'espressione «Patto d'amore», riferita alla

Madonna della Quercia, era sconosciuta alla maggioranza dei Viterbesi.

Ad ogni modo Don Sante poté vedere presto realizzato il ripristino dell'antica tradizione.

Non si trattò subito di una grande processione cittadina o pellegrinaggio. Le parrocchie si davano appuntamento con i loro Parroci presso il Santuario: si svolgeva una celebrazione presieduta dal Vescovo, durante la quale il Sindaco recitava la preghiera con cui rinnovava a nome della città di Viterbo il Patto d'amore con la Madonna della Quercia.

Anno dopo anno il Collegio dei Parroci migliorò l'organizzazione dell'iniziativa, dando vita alla processione che partiva dalla chiesa di S. Maria dell'Edera (qualche volta, da quella del Paradiso), con in testa il Vescovo e le Autorità cittadine.

Per qualche anno la processione che saliva da Viterbo s'incontrava, nel piazzale

(Segue a pag. 4)

(dalla terza pagina)

antistante la Basilica, con quelle di Bagnaia e de La Quercia: un grande numero di fedeli. Immane il saluto caloroso e affettuoso di Don Sante, prima che la parola passasse al Vescovo e al Sindaco.

Si avvicinava intanto l'anno del 5° Centenario del Patto d'amore.

Per rendere più solenne la processione dei Viterbesi e attirare presso la Madonna un maggior numero di persone, Don Sante ebbe una bellissima idea: organizzare un Corteo Storico, nei costumi del '400, per riproporre anche visivamente il pellegrinaggio del Patto d'amore del 1467.

Sostenuto dal parere di persone esperte nella storia e nell'arte viterbese, profuse un grandissimo impegno per realizzare la sua idea: i quattro rioni della città (S. Lorenzo, S. Sisto, S. Matteo, S. Pietro) sfilavano con i loro personaggi: alfieri, valletti, notabili, camerlengo, Corporazioni di arti e mestieri. Seguiva poi la Curia Podestarile con i militari, i Priori, i valletti del Podestà, il Podestà, i Notabili, il Governatore (o Legato Pontificio).

A completare la rievocazione storica, nella settimana precedente si sarebbe disputato il Palio Madonna della Quercia: una corsa di cavalli che, con l'abbinamento dei fantini ai quattro rioni, avrebbe determinato l'ordine di precedenza nello sfilamento del Corteo Storico.

La prima edizione del Corteo fu a settembre 1967, per il 5° centenario del Patto d'amore.

Un lavoro enorme di preparazione

per i costumi e l'azione scenica di circa 200 figuranti. Don Sante fu aiutato con entusiasmo da un gruppo di laici, querciaioli e non, e da alcuni parroci che approvarono il suo progetto. Ricorderò per tutti il Cav. Ferruccio Gatta e don Angelo Gargiuli, che dipinse i Gonfalon dei 4 rioni, i Vessilli delle 18 Corporazioni e lo stendardo del Palio.

Don Sante impegnò tempo, denaro, salute e preoccupazioni a non finire per il buon esito del Palio e del Corteo.

Il risultato fu che una folla enorme partecipò quell'anno alla rinnovazione del Patto d'amore, presieduta dal Cardinale Luigi Traglia, Vicario del Papa Paolo VI per la Diocesi di Roma.

L'idea di Don Sante era stata brillantissima, originale in quei tempi per la nostra regione, e avrebbe meritato il sostegno morale e finanziario degli enti locali, amministrativi e turistici. Veniva presentata una pagina di storia della città di Viterbo, l'apparato civile, economico, sociale, militare, religioso sulla base di documentazioni autentiche. Il Corteo Storico e il Palio Madonna della Quercia avrebbero potuto affermarsi e proseguire nel

tempo, con motivazioni culturali e non solo religiose, e sarebbero stati di grande richiamo turistico per il Settembre Viterbese.

Purtroppo Don Sante ebbe solamente grandi elogi e non gli aiuti finanziari che sperava di avere.

Con molti sacrifici ripropose l'iniziativa nel 1968, per la chiusura del 5° centenario, ottenendo ancora un grande successo di partecipazione al Patto d'amore.

Ma di nuovo, a parte la generosità dei fedelissimi, non ci furono i finanziamenti necessari. E Don Sante, nel giornalino di ottobre 1968, scrisse: «sia del Palio come del Corteo non si parlerà più».

Il popolo viterbese era però ormai entrato nell'ordine di idee desiderato da Don Sante e a settembre di ogni anno partecipava numeroso al Pellegrinaggio del Patto d'amore, guidato dal Vescovo e dai Parroci, percorrendo in preghiera e nel canto i due chilometri del viale Trieste.

Alcuni amici convinsero Don Sante a riprovare nuovamente con il Corteo Storico negli anni 1973 e 1974: purtroppo si trovò ancora di fronte all'indifferenza delle pubbliche amministrazioni,

come in precedenza, e disse un «basta» definitivo. Una perdita per la nostra città, per la sua cultura e per il suo turismo.

Ma non tutto il male viene per nuocere.

Negli anni successivi, lasciato da parte ogni apparato folcloristico, (tale era il Corteo Storico e il Palio, seppure di contenuto rievocativo storico e religioso), la processione del Patto d'amore ebbe solamente l'aspetto religioso.

Si giunse all'anno 1981, quando Don Sante ebbe un'altra bella idea. Ritenne, a buona ragione, che il pellegrinaggio o processione dei Viterbesi si potesse rendere più solenne, restando nel campo esclusivamente religioso, con la partecipazione di alcune Confraternite. I fedelissimi collaboratori di Don Sante, particolarmente Gianfranco Ciprini e Carlo Zena, si misero in viaggio verso tutti i paesi della Diocesi per contattare i Parroci e per invitare le Confraternite al Patto d'amore.

Molti Parroci e Priori delle Confraternite accolsero l'invito.

Per la storia, i paesi presenti a quel primo appuntamento furono: Arlena di Cas-

stro, Bagnaia, Barbarano, Blera, Canepina, Capodimonte, Capranica, Gradoli, Marta, Piansano, Vetralla, Vitorchiano, San Martino al Cimino, Montefiascone e Giove (TR).

Dal 1982 al 1990 la Processione fu preceduta dalla disputa del Palio, lungo viale Trieste, con cavalli e fantini abbinati alle Confraternite, sempre per attirare maggiormente il popolo verso il

(Segue a pag. 5)



Corteo storico 1968: la Curia Podestarile

(dalla quarta pagina)
Santuario.

Dal 1985 fu presente ininterrottamente una delle Confraternite più famose e più antiche di Roma: quella dei Macellari, intitolata a S. Maria della Quercia.

Anno dopo anno le Confraternite partecipanti furono sempre più numerose. Questa partecipazione dette una grande gioia a Don Sante, perché vedeva crescere il numero degli amici della Madonna della Quercia e suoi personali.

Oggi lo svolgimento del-

la Processione del Patto d'amore nella forma ideata da Don Sante sembra presentare quanto di meglio si possa fare, specialmente da quando il Santo Padre Giovanni Paolo II ha proclamato la Madonna della Quercia Patrona della Diocesi di Viterbo (27 marzo 1986). Infatti non è solo la città di Viterbo, ma l'intera Diocesi, rappresentata dalle Confraternite, che si reca in pellegrinaggio a rinnovare il Patto d'amore. E' un degno coronamento del lavoro di Don Sante.



Patto d'amore 1968: il saluto di Don Sante

4. Don Sante e la Peregrinatio Mariae del 1949

La Peregrinatio Mariae fu un avvenimento di grande valore pastorale, voluto dal Vescovo Adelchi Albanesi e dai Parroci di Viterbo e diocesi. Fu la risposta della nostra Chiesa locale al messaggio di Fatima e alla consacrazione del genere umano fatta a Maria dal Santo Padre Pio XII.

Il grande passaggio della Madonna pellegrina determinò il risveglio della fede cristiana nel popolo di Dio, in quegli anni in cui oltre alla ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra bisognava ricostruire il cristianesimo nelle menti e nei cuori di molti, danneggiati dal comunismo ateo e materialista.

Don Sante ebbe un ruolo fondamentale, nell'organizzazione e nello svolgimento della Peregrinatio Mariae. Fu addirittura determinante per la scelta dell'Immaginazione mariana da recare in pellegrinaggio. Infatti una parte del Clero viterbese avrebbe voluto la Madonna Liberatrice e un'altra la Madonna della Quercia. In una riunione organizzativa con il Vescovo, alla quale Don Sante giunse in ritardo, si era presa la decisione che un'immagine avrebbe per-

corso le parrocchie della città mentre l'altra quelle dei paesi. Quando arrivò Don Sante e conobbe questa decisione la disapprovò calorosamente: adducendo motivazioni storiche e di opportunità pastorale, fece prevalere la proposta che fosse la Madonna della Quercia ad essere la protagonista della Peregrinatio nell'intero territorio diocesano.

Seguirono alcune settimane d'intensa preparazione: un comitato centrale disponeva il materiale di stampa e propaganda, al quale Don Sante fornì le notizie sulla storia della devozione alla Madonna della Quercia, mentre a La Quercia alcuni artigiani allestivano la "macchina" di legno per il trasporto della Sacra Tegola. Questa macchina, che si può ammirare in Basilica nel vano antistante il Museo degli ex-voto, si ispirava al tempio marmoreo di Andrea Bregno.

Mi risulta che Don Sante ebbe a soffrire per le critiche di alcuni Querciatoli, contrari a far rimanere la Basilica senza la miracolosa immagine di Maria. (Ma quando si vuol mettere in cattiva luce un parroco, tutti

i pretesti sono buoni).

Ad ogni modo la Madonna della Quercia iniziò il suo viaggio la sera del 31 dicembre 1948, sotto una pioggia battente. Fu accolta trionfalmente a Porta Fiorentina dal popolo viterbese, che l'accompagnò fino a piazza del plebiscito.

Lì il Vescovo Albanesi pronunciò un memorabile discorso di saluto. Alcune espressioni mi sono rimaste impresse nella memoria e sono riportate sul giornalino parrocchiale dell'epoca.

"Dolce Madonna della Quercia! Senti il saluto affettuoso, filiale, vibrante, dei tuoi Viterbesi?

Mamma! Grazie a nome di tutti per esserti degnata di venire in mezzo a noi: grazie della tua visita!"

Poi uno sguardo al passato,

"E' vero: confessiamo di sentire in questa tua visita un tacito rimprovero. Nei secoli passati il popolo di Viterbo con a capo i suoi Priori, i Magistrati e i Valletti del Comune, nelle loro uniformi smaglianti e policrome, usava venire ogni anno a Te, per portarti il dono del suo affetto e della

sua riconoscenza.

Da anni però il popolo viterbese Ti ha un po' dimenticata: sono molto pochi quelli che vengono a Te. E allora tu, o mamma, ti sei fatta pellegrina per venire in mezzo a noi, per ravvivare la nostra fede, rinverdire la nostra pietà..."

Infine la proiezione sul futuro.

"Noi ti esalteremo in questi giorni e tutta la Diocesi balzerà in piedi, vibrante di affetto e di fede intorno a Te. Noi ti canteremo, o Madre, coi canti più belli: t'invocheremo con le invocazioni più accese..."

Ti raccomando, o Vergine della Quercia, la mia Diocesi, in questi mesi in cui Tu passerai trionfalmente in mezzo alle varie popolazioni. Stendi il tuo patrocinio sopra di tutti, ascolta le voci di tutti..."

Probabilmente il discorso del Vescovo sul passato dei Viterbesi, faceva riferimento a quanto Don Sante gli aveva detto ripetutamente circa l'opportunità di ripristinare la processione cittadina del Patto d'amore.

(Segue a pag. 6)

(dalla quinta pagina)

Rileggendo a distanza di oltre mezzo secolo queste parole, si ha la netta sensazione che quella Peregrinatio Mariae fu un profetico annuncio e preludio alla proclamazione della Madonna della Quercia a Patrona della Diocesi, la nuova Diocesi che sarebbe nata nel 1986 con l'unificazione delle 5 diocesi dell'Alto Lazio.

Durante la Peregrinatio Mariae Don Sante fu presente in ogni parrocchia della Diocesi per predicare e per pregare con i fedeli. Dovette perfino giustificarsi con il Vescovo, per le malevoli insinuazioni di alcuni detrattori, di aver trascurato la sua parrocchia a La Quercia. Ma non era affatto così, perché, essendo un giovane quarantenne, poteva correre da un capo all'altro della Diocesi in un baleno e poteva inoltre contare sulla presenza in parrocchia di validi sostituti e collaboratori, sacerdoti e laici.

La Madonna premiò il suo zelo non solo con innumerevoli grazie spirituali e con qualche clamorosa conversione, ma specialmente con un miracolo avvenuto alla sua presenza.

Lo ha testimoniato molte volte con commozione indicibile e sono in grado di riferirlo con le sue stesse parole.

"La Madonna della Quercia si trovava nel territorio di Cura, nella chiesa dei Cappuccini (17 gennaio), posta sulla balastra. Recitavo il Rosario.

Erano le ore 16,30 quando, al 4° mistero gaudioso, entrò una mamma con in braccio la figlia di 5 anni, Settimia Berni, cieca dalla nascita.

Si avvicinò alla Sacra Tergola dicendo alla piccola: «Ecco la Madonnina. Toccala. Ti guarisce». E le fece

passare la manina sul vetro che proteggeva l'Immagine. La bambina piangeva e gridava: «no, no, perché non mi guarisce». La folla a questo punto cominciò a gridare: «Miracolo, miracolo!...». La bimba cessò di piangere e gridò: «La vedo, la vedo!...».

Possiamo immaginare ciò che avvenne in chiesa a questo punto, tra esclamazioni di gioia, lacrime di commozione, conclusione del Rosario in un crescendo di preghiere e di canti, sempre guidati da Don Sante. Per questo episodio miracoloso, la cui notizia presto si diffuse nella zona, il passaggio della Madonna della Quercia fu maggiormente vissuto dai fedeli nei mesi successivi.

La Peregrinatio Mariae si concluse a Viterbo domenica 26 maggio, una splendida giornata di sole. Il solenne Pontificale di Mons. Adelchi Albanesi a Prato Giardino, nella mattinata.

Nel pomeriggio, dopo il discorso ufficiale di un grande oratore, l'on. Camillo Corsanego, un corteo trionfale di non meno di 20 mila persone accompagnò la Madonna della Quercia nel cammino di ritorno al Suo Santuario.

Il Vescovo Diocesano pronunciò la preghiera conclusiva, che merita di essere ricordata, "Vergine Santissima della Quercia, dopo cinque mesi di pellegrinaggio e di missione, ritorni sul tuo altare.

Ti accompagna il grazie riconoscente delle mie Diocesi di Viterbo e di Toscana e dell'Abbazia di S. Martino, per la visita graditissima, per la copia di spirituali benefici da te sparsi ovunque con larga mano.

Dove sei passata hai mietuto trionfi: a te si sono consacrati cuori riconciliati (Segue a pag. 7)



Peregrinatio Mariae 1949: ritorno al Santuario



Peregrinatio Mariae 1949: la Madonna sosta nel Palazzo Comunale di Viterbo



Peregrinatio Mariae 1949: la Madonna in cammino trasportata dai giovani

(dalla sesta pagina)
alla grazia di Dio.

Io Vescovo raccolgo in questo momento tutte le promesse, i propositi, i voti che ti sono stati offerti. Li rinnovo ai tuoi piedi, li de-

posito presso il tuo trono. Degnati, o Maria, di benedirli, di fecondarli.

Che questo popolo ricordi sempre che ti appartiene, è tuo: che tu sei la sua dolce Regina, anzi la sua deli-

catissima Madre, e si sentano legati al tuo Cuore Immacolato per la vita e per la morte come dilette figli. Amen".

Quella sera Don Sante ebbe la certezza che la de-

vozione dei Viterbesi e di tutti i diocesani verso la Madonna della Quercia era tornata allo splendore delle origini e che sarebbe cresciuta maggiormente negli anni futuri.

5. Don Sante e il Papa a La Quercia

Il 27 maggio 1984 Don Sante ebbe la gioia più grande della sua vita: la venuta del Santo Padre Giovanni Paolo II ad incoronare la Madonna della Quercia.

Da tanti anni aveva sognato questo momento, da quando cioè la sacra Immagine era rimasta priva delle corone e dei preziosi gioielli rubati da ignoti malfattori.

Già con il Papa Paolo VI sembrava cosa fatta, in occasione del 5° centenario del Patto d'amore. Invece, per contrattamenti vari, non se ne fece nulla, con sommo dispiacere per Don Sante.

Ma i tempi erano ormai maturi, con un Sommo Pontefice devotissimo della Madonna, e Don Sante mise in movimento tutti i mezzi possibili per realizzare il suo sogno. Viaggi a Roma a non finire, con i collaboratori più vicini, telefonate e lettere senza numero, verso influenti personalità, contatti frequenti con i Segretari del Santo Padre caratterizzarono i mesi che precedettero il fatidico 27 maggio.

Poi la preparazione meticolosa di ogni particolare, contrassegnata da qualche sofferta incertezza circa l'orario e le modalità della visita del Papa: non mancarono "vivaci discussioni" e "arrabbiature", perché Don Sante doveva fare i conti con il Comitato cittadino che stava predisponendo un denso programma per la giornata viterbese del Santo Padre.

Quando tutto fu chiaro, i

Querciaioli risposero con un'accoglienza eccezionale. A onor del vero, l'unico bagno di folla, come si suol dire, il Papa lo ebbe a La Quercia. Solo qui fu veramente a contatto con il popolo, con i bambini specialmente, solo qui poté stringere centinaia di mani, in una delle quali rimase il suo anello, prontamente restituito. In città la gente era stata tenuta troppo lontana dal Santo Padre, da un rigoroso servizio d'ordine messo in allarme dal timore di un attentato. (Colpa di Nostradamus!).

Artefice indiscusso di tanto entusiasmo dei Querciaioli fu Don Sante, che dopo aver ben preparato la visita del Papa poté gustarla minuto per minuto. Egli ebbe la fortuna di parlare lungamente con il Santo Padre e di guidarlo alla visita del Santuario e di tutto il complesso monumentale. Il



culmine fu quando il Papa consegnò nelle mani di Don Sante la preziosa corona del Rosario, in ricordo della sua visita.



A tarda sera il Curato riuscì a riposare un po', certamente rivivendo come in un film le immagini e le dolci sensazioni di quella storica giornata, che non era stato un sogno, ma una bellissima realtà da raccontare ai posteri.

Vorrei concludere questa rievocazione con la lettera che Don Sante, qualche giorno dopo, scrisse al Santo Padre:

"Beatissimo Padre, la visita desideratissima e preziosa, che la Santità Vostra ha compiuto al Santuario della Madonna della Quercia il 27 maggio u.s. ha riempito di gioia l'anima dei nostri fedeli.

La rievocazione storica della bontà della Madonna (Segue a pag. 8)

(dalla settima pagina)

verso i viterbesi ci ha entusiasmato e commosso. L'esortazione di pregare per l'umanità dolorante e per la chiesa ci trova già in azione con la crociata del S. Rosario, che raccoglie intorno alla nostra Radio Sole, Voce del Santuario, qualche migliaio di famiglie. E il prezioso dono della corona è per noi vivo sprone a continuare.

Come possiamo ringraziarla? La bontà con cui ha abbracciato i nostri figli, la carità affettuosa dimostrata verso gli anziani hanno lasciato in tutti una traccia incancellabile. Pertanto noi tutti continueremo a pregare la Madonna secondo le Sue intenzioni, per il Suo lavoro tanto difficile, per la Sua salute tanto preziosa, per i Suoi viaggi apostolici e missionari.

La Madonna della Quercia, sulla cui fronte ha posto il serto di Regina, dovrà ascoltare la toccante e commovente preghiera, che la Santità Vostra ha composto, che noi abbiamo diffuso a centinaia di copie e che



ogni giorno recitiamo con molta devozione.

I nostri uomini, i nostri giovani e i fedeli della

Quercia, che hanno molto lavorato per preparare degnamente la ambita Visita della Santità Vostra nel

Santuario della Quercia, prostrati umilmente dinanzi a Lei implorano la Sua Benedizione Apostolica".

6. Don Sante, cittadino benemerito di Viterbo

In occasione del 60° di Sacerdozio di Don Sante, la città di Viterbo gli offrì un riconoscimento ufficiale di benemerita, in considerazione della sua opera pastorale a vantaggio del popolo viterbese.

Come documentazione per il giornalino parrocchiale e per la soddisfazione di tutti gli amici di Don Sante, desidero pubblicare il testo completo della Deliberazione N. 530, approvata all'unanimità dalla Giunta Municipale, nell'adunanza del 18 marzo 1993 delle ore 12.00.

"Presiede il Sindaco dr.

Giuseppe Fioroni.

Sono presenti Assessori N. 8: Capotondi Giuseppe, Bettini Giancarlo, Paolucci Valente, Di Marco Franco, Mercanti Antonio, Salvatori Renzo, Salvatori Beno, Badini Roberto.

Assiste il Dr. Angelo Calderone, Segretario generale del Comune.

Il Sindaco propone l'approvazione della seguente Deliberazione:

I. Mons. Sante Bagnaia, nato il 9 aprile 1909, a Vetralla, ordinato Sacerdote il 1 aprile 1933, dopo studi condotti prima presso i Padri Agostiniani di Viterbo e poi presso i Padri Gesuiti in

Anagni, con una pausa di tre anni a causa di una grave malattia, viene nominato dal Vescovo di Viterbo Mons. Trenta, Parroco di La Quercia, il 6 ottobre 1936, alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Durante questo buio periodo di rovine e di lutti, rimane nel piccolo villaggio a difendere e custodire da solo il Santuario e più volte rischia di finire davanti ad un plotone di esecuzione tedesca.

Passata la bufera del conflitto, si rimbocca le maniche e comincia una serie interminabile di opere a favore della popolazione loca-

le e del Santuario, al quale è legata la intera cittadinanza viterbese.

Ricostruisce l'asilo raso al suolo dalle bombe, restaura la Basilica, costruisce i campi sportivi parrocchiali, il Museo degli ex voto nel quale colloca degnamente tutti gli ex voto da lui scoperti e salvati prima che andassero dispersi o distrutti.

Sotto la sua guida spirituale e non solo, si organizzano grosse manifestazioni religiose.

Nel 1949 vi fu la prima e grande "Peregrinatio Mariae". Nel 1942 Papa Pio XII cosa assai rara per quel pe-

(Segue a pag. 9)

(dalla ottava pagina)

riodo, ricevette nella Loggia di Raffaello 650 querciaoli guidati dal loro parroco Don Sante.

Negli anni seguenti organizzava periodicamente pellegrinaggi in Europa e in Terra Santa sempre ispirati alla promozione della fede dell'arte e della cultura.

Poi nel 1984 una data memorabile: S.S. Giovanni Paolo II visita il Santuario ed incorona la miracolosa immagine della Madonna della Quercia.

Ma l'attività di Don Sante in questo lunghissimo periodo non si è limitata soltanto a questo.

Altre iniziative come la creazione di "Radio Sole", lo svolgimento della festa

straordinaria in onore della Madonna e tante, tantissime iniziative, moltissime delle quali in silenzio, a favore dei propri parrocchiani e di tutti coloro che hanno bussato e bussano alla sua porta.

Insomma, Don Sante Bagnaia è stato e rimane un punto fermo di riferimento per tutti gli abitanti di La Quercia, che vedono in lui il primo difensore dei loro diritti.

Oggi l'ultraottantenne Don Sante, anche se colpito recentemente da una gravissima malattia, continua ad essere il fulcro propositivo di molte iniziative che si prendono in quel piccolo e laborioso centro e proprio recentemente ha avuto la

gioia di vedere finalmente edito il grande e prezioso volume sugli ex voto del Santuario, un lavoro che lo stesso, unitamente al Sindaco, ed al Presidente della Cassa di Risparmio, ha presentato nel corso di una udienza speciale, al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Per tutti i motivi sopraelencati, si propone l'attribuzione del titolo di cittadino benemerito a Mons. Sante Bagnaia, parroco di La Quercia.

Ritenuto dover provvedere al riguardo

Visto l'art. 53 della legge 142/90

LA GIUNTA DELIBERA

- concedere, per i motivi di cui in premessa, a Mons. Sante Bagnaia Parroco di La Quercia l'attribuzione del titolo di Cittadino Benemerito.

Sulla proposta avanzata dal Sindaco ai sensi dell'art. 53 della legge 142/90 viene espresso parere favorevole di legittimità.

IL PRESIDENTE

pone ai voti a norma di legge la suesposta proposta di deliberazione che risulta approvata all'unanimità.

Seguono le firme del Sindaco, dell'Assessore Anziano e del Segretario Generale.

7. Don Sante e altre attività parrocchiali

Merita uno spazio ben maggiore di quello ora disponibile la rievocazione di altre iniziative promosse da Don Sante in onore della Madonna della Quercia quali la Schola Cantorum, il Museo degli ex-voto, Radio-Sole, l'asilo infantile, la filodrammatica, la squadra di calcio, il campo sportivo, la sala cinematografica, la banda musicale.

Sarà fatta in altra occasione, magari ad opera di chi ne fu diretto protagonista insieme al Curato.

Vorrei fare invece un rapido accenno alle altre attività parrocchiali.

Sin dagli anni del Seminario minore ho avuto la sensazione che La Quercia fosse una parrocchia modello e che i Seminaristi considerassero Don Sante un parroco eccezionale. Del resto la vicinanza del Regionale gli dava la possibilità di avere sempre ottimi Sacerdoti e seminaristi teologi come collaboratori per tutte le varie celebrazioni in Ba-

silica, per la predicazione e per il catechismo.

La catechesi degli adulti più frequentata era quella tenuta da lui personalmente in Basilica, che era gremita, specialmente in certi periodi di certi anni. Frequenti furono le predicazioni straordinarie, ad opera di celebri padri gesuiti o passionisti suoi amici.

Naturalmente poteva contare su bravissimi laici, uomini e donne, adulti e giovani, da lui ben preparati e diretti per le varie attività parrocchiali.

Ricordo una fiorentissima Azione Cattolica, in tutti i suoi rami e le altre associazioni come: i Ritiri operai, la Confraternita del SS. Sacramento, le Lampade viventi, l'Apostolato della preghiera, il gruppo missionario e chiedo scusa se ne dimentico qualcuna.

Il meglio di sé Don Sante lo dette nei difficili anni della guerra e del dopo guerra, con la sua vicinanza a tutte le famiglie special-



mente a quelle in difficoltà.

Non trascurò mai la visita annuale alle famiglie per

la benedizione delle case, che fece personalmente fino

(Segue a pag. 10)

(dalla ottava pagina)

a quando gli fu possibile.

Anziani, ammalati, bambini furono i suoi prediletti.

Non fece mai mancare il suo aiuto a chi si rivolgeva a lui per qualsiasi necessità: denaro, lavoro, casa, segnalazioni presso le Autorità (che lo ascoltavano quasi sempre).

Tutta la sua azione pastorale era ispirata dalla personale devozione alla Madonna della Quercia, istillata nei parrocchiani in ogni occasione e in ogni maniera.

Da non dimenticare gli innumerevoli viaggi o pellegrinaggi verso tante città d'Italia e dell'estero, da lui organizzati e diretti. Anche questi erano finalizzati ad una migliore formazione umana e cristiana del popolo in generale e dei giovani in particolare, e dovevano servire a rafforzare quell'unità della famiglia parrocchiale che Don Sante diceva di volere ad ogni costo ma che non sempre vide realizzata: croce e delizia di tutta la sua vita a La Quercia.

E' da mettere in evidenza che nel campo dell'attività culturale promosse e incoraggiò tante mostre di opere d'arte nel chiostro della Basilica (che a lui pia-

ceva si dicesse "del Bramante") e in altri ambienti. Memorabile fu la mostra di pittura contemporanea a ca-

cettato da tutti, assai lodato dalla stampa e dai critici.

Tornando all'attività parrocchiale, c'è da aggiungere



trattare internazionale, organizzata nel Palazzo Comunale di Viterbo, per il 5° centenario del Patto d'amore sul tema "La chiesa e la pace secondo lo spirito del Concilio Vaticano II".

Ad essa parteciparono ben 62 artisti, che non ebbero in premio coppe o denaro, ma la pubblicazione di uno splendido catalogo illustrato con la riproduzione di tutte le opere esposte e la foto di ogni espositore.

Questo "premio" fu proposto da Don Sante, ben ac-

che Don Sante poté lavorare molto e bene, anche dopo il trasferimento del Seminario Regionale a Viterbo e nonostante la sua malferma salute. Ebbe infatti l'aiuto di ottimi vice-parroci e di altri Sacerdoti collaboratori, specialmente dei Padri Dehoniani.

Difficile fare dei nomi, perché ne dimenticherei qualcuno, ma almeno uno debbo farlo, quello di don Lino Barzi: questi fu preziosissimo per la sua totale disponibilità e generosità ver-

so il Curato, fino a quando un incidente stradale pose fine inaspettatamente alla sua esemplare vita terrena (1.12.1995).

Tra un'attività e l'altra, Don Sante trovò tempo e modo di dedicarsi ad impegni gravosi fuori della parrocchia: Vicario Generale della Diocesi, Priore del Collegio dei Parroci, Professore presso l'Istituto Magistrale. Ebbe anche il piacere di dedicarsi spesso ad alcune categorie benemerite in città e provincia: i Carabinieri, i Vigili Urbani, i Vigili del fuoco, i Ferrovieri. In tutti lasciò il vivo ricordo di aver conosciuto non solo una persona che ispirava simpatia e fiducia, ma un degnissimo sacerdote del Signore e un innamorato della Madonna della Quercia.

Tante altre cose bisognerebbe scrivere sulla personalità e l'attività pastorale di Don Sante, il Curato per eccellenza. Mi sono limitato a ciò che ho ritenuto più significativo per presentarlo ai lettori, perché nei prossimi giorni di festa mariana tutti possano continuare a sentire il Curato presente a La Quercia più che mai.

Don Angelo Massi



Don Sante ricevuto in Quirinale dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro



Il Presidente in Basilica di fronte alla Madonna della Quercia

sintetico

MONS. SANTE BAGNAIA

12 APRILE 1909

Nasce a Vetralla (VT) da Giacomo e Antonia Graziani.

1° APRILE 1933

È ordinato Sacerdote nella Cappella dell'Episcopio da S. E. Mons. Emidio Trenta.

LUGLIO 1935

Vice parroco a Blera.

6 OTTOBRE 1936

Parroco a S. Maria della Quercia.

MARZO 1966

Priore del Collegio dei Parroci di Viterbo.

29 GIUGNO 1971

Vicario Generale della Diocesi.

8 DICEMBRE 1991

Per motivi di salute, rimette nelle mani di S. E. Mons. Fiorino Tagliaferri l'ufficio di Parroco.

19 GIUGNO 2002

Nella Clinica Salus di Viterbo si conclude la sua lunga e laboriosa giornata terrena, generosamente vissuta per la gloria di Dio e della Madonna Santissima della Quercia, e per il bene di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

La Quercia, in occasione del 50° di sacerdozio di Don Sante da Gianfranco Ciprini

Stasera nun potevo mancà!

Chi sò ? Ma sò Pasquino.

Perchè nun sò presente de persona?

Ma perchè sò l'anima della gente

e l'anima 'n se vede ma se sente.

Sae quanto ho rimucinato ner cervello

pe' trovà du' rime ch'annessero a pennello

pe' dimostrà l'affetto ch'è provato

pel nostr' amatissimo CURATO.

Mbè alla fine

dopo avello spremuto bene bene

sò uscite queste quattro rime.

Sarò breve, nun come don Sante,

che quanno che comincia a chiacchierà

ce vole Giobbe pe' potello sopportà.

Ho detto sopportà ? ma nun è vero!

A noi ce piace sentillo quanno se lamenta

de 'sti birbanti de fijoli sui

che vorrebbe sempre tutti quanti

davanti alla Madonna radunati

a lavorà come lui

senza stancasse mai.

'n proverbio antico dice

“ tu der prete nun fa' quello che fa

ma fa' quello che dice “.

Pel nostro sor CURATO

lo devono cambià.

Tante cose c'ha 'mparato

co' falle a noi davante

ma una è più 'mportante:

l'amore alla Madonna.

Se tu c'hae 'n problema

'na cosa che t'affligge

don Sante c'ha sempre 'sto consijo:

prega la Madonna della Cerqua

e poe vedrai che Lei t'ajuterà

e 'gni problema te s'aggiusterà.

E pe' finì

nun potevo trovà artre parole

che quelle che se dicheno ma 'n padre.

Te volemo bene

tiecce sempre pe' mano

e 'nsieme a te portece lontano

lassù do' c'è Maria

e. . . così sia.

Pasquino

Quando don Sante celebrò il 50° di sacerdozio Mons. Francesco Zarletti scrisse questa poesia:

Madonna mia

Madonna mia che, di fulgor
raggiante,
regni lassù col Figlio tuo divino,
ascolta la preghiera di don Sante
giunto oltre a mezzo, ormai, del
suo cammino.

Sono un povero prete
d'ordinanza
che viene a raccontarti il suo
dolore,
la sua fede, il suo amor, la sua
speranza,
o Madre santa, Madre del
Signore.

Tu dalla verde quercia ed
accogliente
ove ti pose, un dì, una mano pia,
m'accompagni ogni giorno
dolcemente,
col tuo sguardo d'amor,
Madonna mia.

Né mi lasciasti mai lungo il
cammino;
dovunque io muova il pie' ,
dovunque io sia,
sempre ti sento tanto a me
vicino,
vicino al figlio tuo, Madonna
mia.

Spesso ritorno stanco alla
casetta,
col cuore pieno di malinconia;
e là non c'è nessuno che
m'aspetta...
ma ci sei sempre tu, Madonna
mia!

L'un dopo l'altro, tutti i miei più
cari,
la mamma, il babbo, son andati
via;
rimangono i ricordi tristi e
amari...
ma ci sei sempre tu, Madonna
mia!

Il popolo a cui do tutta la vita
mi risponde talor con apatia;
l'anima allor è stanca ed
avvilita...
ma ci sei sempre tu, Madonna
mia!

Spesso prostrato avanti all'Ostia
Santa,
faccio a ritroso la percorsa via:
quanta storia di grazie! Oh!
Quanta!
e tutte sono tue , Madonna mia!

Coi cento e cento libri che ho
studiato,
con tutto il giure e la teologia,
con tutti i manuali del curato,
io so soltanto dir: Madonna
mia!

E soltanto mi fa ricco e contento
la tua cara e materna
compagnia;
finch'io vivrò, ogni ora, ogni
momento,
sempre ripeterò: Madonna mia!

Quando silente scenderà la sera,
e l'ora suonerà dell'agonia,

a Te si levi l'ultima preghiera,
e il suo "Amen" sarà : Madonna
mia!

E quando, in Paradiso poi
arrivato,
pian piano busserò in portineria,
non mi importa se ci ho qualche
peccato:
basta che m'apri tu, Madonna
mia!

E se gli angeli e i santi, ad uno
ad uno,
mi lasceranno e se ne andranno
via,
anche se non ci resta più
nessuno,
basta che ci sei tu, Madonna
mia!

Perché, da sola, tu sei il
Paradiso;
da sola, l'universa melodia;
da sola sei la gioia, sei il sorriso;
sei l'Amor dell'amor, Madonna
mia!

Eterno, dunque echeggi il dolce
canto,
con i cori celesti in armonia,
Col Padre, il Figlio e lo Spirito
Santo;
il canto del mio cuor: Madonna
mia.

Sempre nella stessa occasione, don Giosi Cento cantò questa canzone composta in onore della Madonna della Quercia:

Era impazzito il bosco di felicità,
e contagiò la gente tutta che era là;
la Madre vera era tornata in mezzo a noi,
e sorrideva dalla quercia ai figli suoi.

Rit.
Madonna, Madonna della Quercia,
vivrai per sempre in mezzo a noi;
Madonna, Madonna della Quercia,
la Madre vera tu sei per noi.

Iddio conosce i figli che lui generò
essendo Padre una Madre a noi donò;
una ragazza generosa disegnò
l'umanità nata in Gesù le regalò.

Rit.
Madonna, Madonna della Quercia...

Ed Ella è Madre oggi per l'eternità,
figli infiniti sulla terra genera,
li cresce e nutre come fece con Gesù,
ed è in pensiero se non siamo come Lei.

Rit.
Madonna, Madonna della Quercia..

Oggi tu vivi, hai una casa in mezzo a noi,
quando nasciamo, tu ci abbracci con amore,
siamo sereni, se non ci abbandonerai,
sopra quell'albero sempre tu sarai.

Rit.
Madonna, Madonna della Quercia...

Una famiglia intorno a Te saremo noi,
giovani e grandi nella fede e nell'amore,
e se per caso ce ne andremo un po' lontano
ci sgriderai e poi ci prenderai per mano.

Rit.
Madonna, Madonna della Quercia ...

Parafrasando Trilussa

(La Quercia 19 Giugno 2003 ad un anno dalla morte)

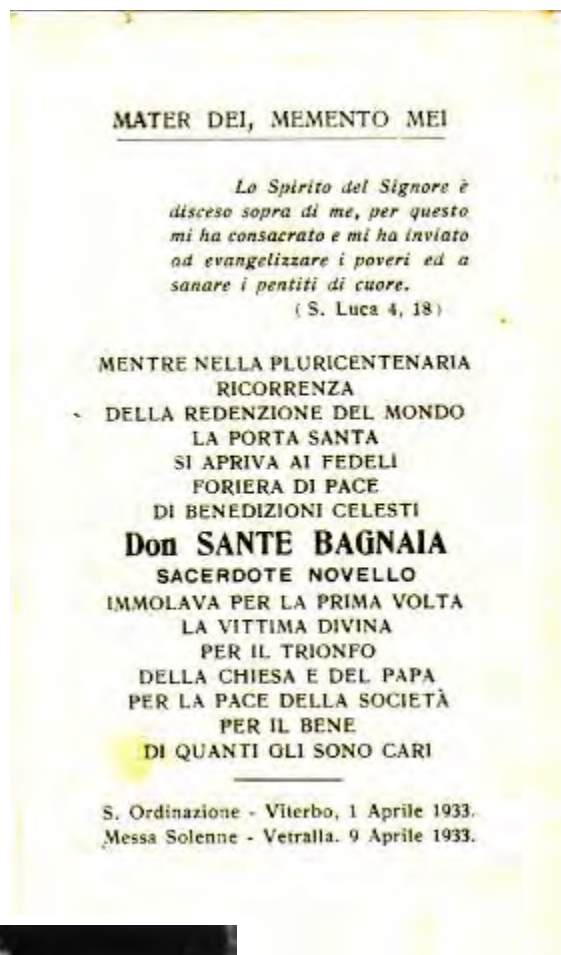
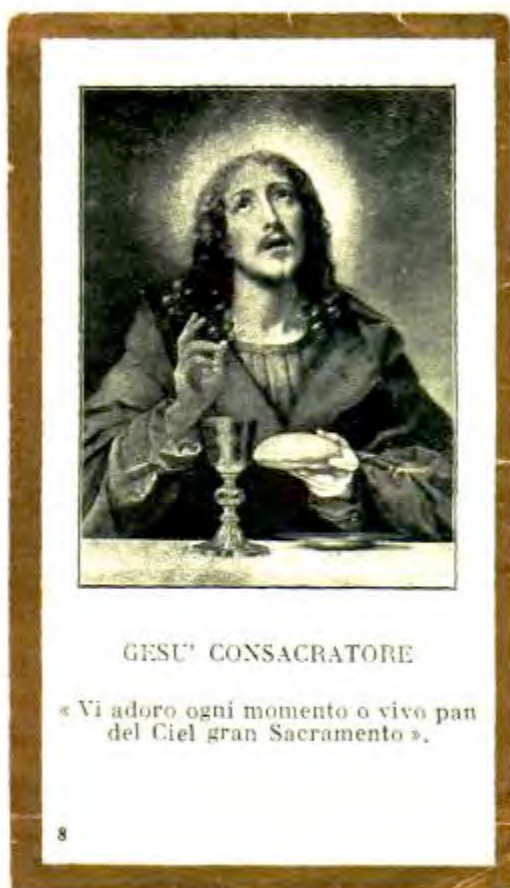
A don Sante Bagnaia

Quann'ero regazzino 'l sor Curato
 me diceva: “ *ricordate fijolo,
 quanno te senti veramente solo,
 tu prova a recità n'Ave Maria !
 L'anima tua da sola pija er volo
 e se solleva come pe' magia!*”

Ormai so' granne , er tempo m'è volato,
 da un anno s'è addormito 'l caro PRETE,
 ma quer consijo nun l'ho mai scordato.

Come me sento veramente solo...
 io prego la Madonna Benedetta
 e l'anima da sola pija er volo.

Un Cerquarolo (Gianfranco)



1933 Prima S.Messa di don Sante



1942 Azione Cattolica Maschile



1942 Pellegrinaggio parrocchia a Roma



1948 Azione Cattolica Maschile



1951 Asilo e scuola elementare



1951 S.Messa all'altare della Madonna



1952 Giovani Azione Cattolica



1955 ragazzi Azione Cattolica



1960 Teatro parrocchiale



1964 Gita ad Ostia



1966 Scout a Monte Amiata



1975 Scout alla Quercia



1980 Radio Sole gli Studi



1980 Don Sante a Radio Sole



1983 50° di sacerdozio don Sante



1984 S.Giovanni Paolo II alla Quercia



1984 S.Giovanni Paolo II alla Quercia



1987 La Grande Squadra di Radio Sole

**GRAZIE nostra cara MADONNA DELLA QUERCIA di averci
donato il SOR CURATO**